



Senato della Repubblica



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Tutti in Aula

testo per la simulazione di una seduta del Senato della Repubblica

Norme per la elezione dei Consigli regionali delle regioni a statuto normale
(Legge 17 febbraio 1968 n. 108)



maggio 2011

La pubblicazione è stata curata
dall'Ufficio comunicazione istituzionale del Senato della Repubblica
© 2011 Senato della Repubblica
Stampato presso la Tipografia Monocromo Grafica di Roma.
Finito di stampare nel mese di maggio 2011.

La presente pubblicazione è edita dal Senato della Repubblica. Non è destinata alla vendita ed è utilizzata solo per scopi di comunicazione istituzionale.

Questo fascicolo è stato prodotto con carta riciclata 100% con certificazione FSC, utilizzando inchiostri a base vegetale.



Tutti in Aula

testo per la simulazione di una seduta del Senato della Repubblica

Norme per la elezione dei Consigli regionali delle regioni a statuto normale
(Legge 17 febbraio 1968 n. 108)

maggio 2011

Tutti in Aula:

simulazione di una seduta del Senato

Discussione su un disegno di legge

È qui riportato, a scopo di dimostrazione didattica, un adattamento – estremamente sintetico – dei resoconti delle sedute dell’Assemblea del Senato del 9, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 gennaio, dal 31 gennaio all’8 febbraio, 9, 10, 11, 12, 13, 14 febbraio 1968.

In queste sedute l’Assemblea del Senato ha discusso il disegno di legge *Norme per la elezione dei Consigli regionali delle regioni a statuto normale*.

Questo testo, realizzato in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell’Unità d’Italia, viene utilizzato nelle simulazioni di seduta, ideate per far conoscere ai ragazzi, in modo semplice e partecipato, le modalità di approvazione delle leggi.

L’iter legislativo

La legge che regola l’elezione dei Consigli regionali delle regioni a

statuto ordinario nasce con la presentazione alla Camera dei deputati il 21 giugno 1967 della proposta di legge n. 4171.

Il testo viene esaminato dalla I Commissione (Affari Costituzionali) in sede referente il 5 e 6 luglio 1967. L'Assemblea della Camera discute il provvedimento dal 10 luglio al 31 ottobre 1967.

Il disegno di legge è poi trasmesso al Senato il 6 novembre 1967 (A.S. 2509). La 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno) lo esamina in sede referente dal 21 novembre al 7 dicembre 1967.

Infine l'Assemblea del Senato lo discute dal 9 gennaio al 14 febbraio 1968, data in cui lo approva definitivamente (Legge 17 febbraio 1968, n. 108).

**Discussione del disegno di legge:
Norme per la elezione dei Consigli regionali delle regioni a statu-
to normale (2509).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Norme per la elezione dei Consigli regionali delle regioni a statuto normale". Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Banfi.

BANFI. Onorevole Presidente, noi siamo favorevoli al disegno di legge, perché le norme per l'elezione dei Consigli regionali che esso contiene rispettano i principi costituzionali. Il provvedimento in esame, infatti, stabilisce che le assemblee regionali siano elette direttamente dal popolo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tomassini. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, l'attuazione delle regioni consentirà di rendere agile ed efficiente l'apparato organizzativo dello Stato e rappresenta la realizzazione di un impegno democratico, volto a realizzare gli ideali della Resistenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turchi. Ne ha facoltà.

TURCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia parte politica è

decisa a battersi fino in fondo per evitare che il Paese sia trascinato in un'esperienza che potrebbe metterne in pericolo l'unità ed ostacolarne il progresso morale e sociale. Il regionalismo è in contrasto con le tendenze naturali delle società moderne e potrebbe aggravare gli squilibri territoriali già esistenti. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Alcidi Rezza Lea. Ne ha facoltà.

ALCIDI REZZA LEA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'ordinamento regionale è pericoloso per l'avvenire del Paese: nel contesto attuale, caratterizzato da profonde divisioni politiche, le regioni sarebbero inevitabilmente politicizzate e diventerebbero un fattore di disgregazione dello Stato, portando alla frammentazione amministrativa e finanziaria. È assurda l'istituzione delle regioni in Italia proprio quando è in atto un vasto movimento che punta ad unire i Paesi europei in una nuova e più ampia patria comune. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Germanò. Ne ha facoltà.

GERMANÒ. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ci sono stati ampi dibattiti sul problema dell'attuazione del decentramento istituzionale, fin dall'indomani dell'unificazione italiana, ed oggi la questione è tornata di attualità. Noi non pensiamo che l'ordinamento regionale sia indispensabile al rinnovamento dello Stato e siamo preoccupati dalle spese che deriveranno dalla creazione delle nuove strutture amministrative e politiche. Esse indeboliranno le finanze statali e spezzeranno

l'unità d'Italia. (*Vivi Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gianquinto. Ne ha facoltà.

GIANQUINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli ad uno Stato a struttura regionale, che porterà alla rottura delle vecchie strutture statali accentrate, all'effettivo fiorire delle autonomie locali e quindi ad un reale avanzamento democratico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perrino. Ne ha facoltà.

PERRINO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'attuazione delle regioni è un impegno costituzionale che non può essere disatteso e non è un salto nel buio. Non è vero che gli italiani non sono pronti per l'istituzione delle regioni, che sono espressione di democrazia e non si contrappongono allo Stato. Noi ci siamo sempre ispirati all'impostazione regionale, che costituisce la base per il progresso civile e il rinnovamento del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Forma. Ne ha facoltà.

FORMA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, le regioni rafforzeranno l'unità del Paese, valorizzando le diverse possibilità delle varie zone d'Italia. La riforma, avvicinando amministratori e amministrati, migliorerà l'efficienza della pubblica amministrazione e sarà il presupposto di ogni programma di ristrutturazione dello Stato. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Latanza. Ne ha facoltà.

LATANZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è necessario riflettere seriamente sulle conseguenze che l'istituzione delle regioni a statuto ordinario avrà per la struttura e l'avvenire del Paese. Le regioni economicamente più forti e più ricche avranno la possibilità di imporsi sulle altre e così aumenteranno i contrasti e si aggraverà il divario delle condizioni economiche tra le varie zone del Paese, tra il Nord e il Sud. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coppi. Ne ha facoltà.

COPPI. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'istituzione delle regioni sarebbe irresponsabile, perché comporterebbe notevoli spese, mentre il Paese ha bisogno di risolvere altre questioni fondamentali, come ad esempio quelle in materia scolastica, edilizia ed assistenziale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chiariello. Ne ha facoltà.

CHIARIELLO. Signor Presidente, signori Sottosegretari, onorevoli colleghi, se le regioni non sono state attuate dal 1948 ad oggi è perché è stato necessario risolvere problemi più urgenti di quelli relativi al decentramento amministrativo, come la difesa, la ricostruzione economica e il rafforzamento delle istituzioni democratiche. L'istituto regionale presuppone uno Stato forte, che oggi in Italia non c'è, e sconvolgerà l'unità politica della Repubblica, che la Costituzione proclama una ed indivisi-

bile. Opponendoci ad una legge che minaccia la sicurezza democratica e l'unità dello Stato, dunque, adempiamo ad un nostro preciso dovere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crollalanza. Ne ha facoltà.

CROLLALANZA. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, noi pensiamo che deriveranno gravi conseguenze per la Nazione e per il Mezzogiorno dall'attuazione delle regioni a statuto ordinario. Esse causeranno conflitti di competenza tra la legislazione regionale e quella statale. Se proprio si volessero istituire le regioni, bisognerebbe prima procedere ad una profonda revisione di tutta l'amministrazione dello Stato e quindi sarebbe opportuno rinviare almeno di due o tre anni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cataldo. Ne ha facoltà.

CATALDO. La mia parte politica è dichiaratamente contraria alle regioni. Esse recherebbero un danno al progresso democratico ed amministrativo del Paese e la loro attuazione avrà conseguenze gravi, soprattutto per le regioni più povere. (*Vivi applausi*).

Si svolge la discussione degli articoli del disegno di legge e l'esame dei relativi emendamenti

Dichiarazioni di voto finali

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo giunti al termine di una discussione che ha impegnato il Senato per un mese intero, in uno sforzo eccezionale per durata e per intensità. Passiamo ora alla votazione del disegno di legge n. 2509 nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Lussu.

LUSSU. Onorevoli colleghi, noi voteremo a favore di questo disegno di legge perché siamo decisi sostenitori delle autonomie regionali. La mia parte politica ritiene che le regioni potranno essere strumento di progresso, di democrazia e di rinascita in ogni campo. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Battaglia. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, io penso che il provvedimento in esame sia incostituzionale in molte sue norme, privo di senso logico, assurdo e contraddittorio. Per esempio, mancano norme adeguate sul funzionamento degli enti regionali o sul passaggio di personale dallo Stato alle regioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Zannier. Ne ha facoltà.

ZANNIER. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ordinamento regio-

nale è previsto dalla Costituzione e non metterà in pericolo l'unità politica del Paese perché la Costituzione e gli statuti regionali forniranno sufficienti garanzie per un corretto esercizio del potere. La mia parte politica è convinta che il rinnovamento dello Stato debba passare attraverso l'istituzione delle regioni e, pertanto, darà voto favorevole al disegno di legge. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI. Onorevole Presidente, onorevole colleghi, noi ci opponiamo all'istituzione delle regioni perché sarebbero una spesa gravissima per il bilancio dello Stato e ne indebolirebbero l'unità e la compattezza, non essendo state nemmeno definite le regole sul funzionamento dei Consigli regionali. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro voto favorevole si inserisce nella lunga battaglia che abbiamo condotto per più di vent'anni per l'attuazione della Costituzione. L'istituzione delle regioni è la via maestra per avviare la riforma in senso democratico dello Stato e per dare una risposta efficace ai tanti problemi economici e sociali del nostro Paese. (*Vivissimi applausi. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore

Veronesi. Ne ha facoltà.

VERONESI. Onorevoli colleghi, signor Presidente, signor Ministro, l'ordinamento regionale causerà soltanto sperperi, conflitti e turbamenti nella vita del Paese. Noi, pertanto, voteremo contro il disegno di legge in esame e la nostra battaglia continuerà nel Paese e nel Parlamento. *(Vivissimi applausi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Gava. Ne ha facoltà.

GAVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi pensiamo che il centralismo statale sia la più facile anticamera della dittatura e non crediamo che l'introduzione dell'ordinamento regionale possa minacciare l'unità politica del Paese o rappresentare un attentato al sistema democratico. Al contrario, le regioni saranno più vicine alla vita locale e contribuiranno alla formazione di una coscienza e di una classe dirigente democratica. Il nostro voto sarà dunque favorevole al disegno di legge in discussione. *(Vivissimi applausi. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Palumbo. Ne ha facoltà.

PALUMBO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, noi daremo voto contrario al disegno di legge per le ragioni di carattere politico, costituzionale, finanziario e tecnico già illustrate nel corso della discussione, e in particolare per i rischi gravissimi di frammenta-

zione e di conflitti tra Stato e regioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Schiavetti. Ne ha facoltà.

SCHIAVETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli all'istituzione delle regioni. Contro la loro attuazione alcuni citano l'esperienza negativa che l'istituto regionale ha avuto in alcune parti d'Italia; ma tale negatività è da attribuirsi non all'istituto, bensì alla decadenza della classe politica dirigente e al malcostume che essa ha diffuso. (*Vivissimi applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Fiorentino. Ne ha facoltà.

FIorentINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con la creazione delle regioni si accentuerà il divario esistente tra le regioni più ricche e quelle dell'Italia meridionale ed insulare, in quanto inevitabilmente prevarrà una visione particolaristica dei problemi delle diverse zone del Paese. Per questo ci opponiamo all'istituzione delle regioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Marullo. Ne ha facoltà.

MARULLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi non pensiamo che le regioni minaccino di disintegrare l'unità del Paese, anzi esse la rafforzeranno, soprattutto se lo Stato saprà realizzare sani rapporti di

collaborazione. Le autonomie regionali, inoltre, accresceranno la sensibilità democratica dei cittadini e costituiranno la migliore premessa per lo sviluppo politico, economico e sociale del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Comunico che da parte del numero prescritto di senatori è stato chiesto che la votazione sul disegno di legge sia fatta per appello nominale. Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno “sì”. Coloro che sono contrari risponderanno “no”.

(Segue l'appello e la numerazione dei voti).

Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sul complesso del disegno di legge n. 2509:

Senatori votanti	226
Maggioranza	114
Favorevoli	199
Contrari	27

Il Senato approva.

(Vivissimi e prolungati applausi).

www.senato.it

www.senatoragazzi.it